

Nata con un destino

Alessandra Cortinovis

NATA CON UN DESTINO

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Alessandra Cortinovis
Tutti i diritti riservati

*A te, che inconsapevolmente
hai ispirato tutto questo*

Prefazione

Le porte del palazzo si aprirono di colpo e il cigolio che produssero risuonò all'interno dell'immenso salone principale.

Un uomo dai folti capelli corvini avanzò a passo sostenuto e gli scuri stivali di pelle battevano violentemente contro il pavimento di marmo bianco attraversato da striature grigie.

Giunse ai piedi del trono e si inchinò al cospetto del suo creatore, circondato da un'aura tenebrosa e inquietante, resa ancora più intensa dalla veste di seta nera che gli ricadeva fino alle caviglie.

«Mi avete fatto chiamare, mio Signore?»

Il creatore sorrise, compiaciuto sia per l'atteggiamento di sottomissione dello spirito, sia per l'imminente avvenimento che stava per compiersi.

Assaporava già il sapore della vittoria e della morte di colei che continuava ad ostacolare i suoi progetti di espansione nell'Universo.

Era intenzionato a vincere, a qualunque costo. Sarebbe stato sleale.

Da più di due millenni tentava di conquistare il pianeta Terra ed era arrivato il momento di porre fine a quel circolo vizioso: lui creava spiriti e lei li sconfiggeva.

Ormai, però, conosceva il punto debole della protettrice e l'avrebbe usato, non c'era alcun dubbio.

«Il tempo si avvicina, lo senti, vero?»

L'uomo si limitò a fare un cenno col capo.

Il creatore continuò, mantenendo un tono di voce glaciale. «Tu e gli altri dovete essere pronti. Voglio che vi alleniate in modo da raggiungere il vostro massimo potenziale. Non ammetterò errori.»

Capitolo 1

“Salvataggio”

La ragazza si svegliò di soprassalto, non appena la madre irruppe nella stanza e aprì le griglie della finestra. Si rannicchiò sotto le lenzuola, coprendosi il volto per proteggersi dalla luce intensa che si era diffusa.

«Svegliati Ale, sono quasi le dieci.» Disse alla figlia, esortandola a farla uscire dal letto.

«Oh, mamma, hai interrotto il mio sogno!» Protestò lei.

Stava sognando di essere sulla riva del mare, mentre ammirava il panorama. Il sole stava tramontando e in cielo non c'era neanche una nuvola. Era tutto perfetto, la brezza marina le scompigliava i capelli, la temperatura dell'aria era tiepida e lei sembrava in attesa di qualcuno.

Ad un tratto due braccia forti l'avevano avvolta, stringendola con sicurezza e decisione, come se temessero che potesse sfuggirgli da un momento all'altro. Lei non si era mai sentita così felice e completa. L'unico problema era che non era riuscita a vedere in faccia quel giovane, a causa dell'arrivo di sua madre che aveva spezzato ogni sorta di illusione, riportandola alla cruda realtà, ossia che era sola, senza uno straccio di ragazzo e cotta del suo migliore amico da ben tre anni.

«Forza, alzati. Devi andare a prendere il pane.» La voce della madre cominciò ad innervosirla.

Le vacanze estive erano ormai terminate e la voglia di fare qualcosa era ai minimi storici.

L'unico evento che aspettava con ansia era la sua festa di compleanno che sarebbe avvenuta il giorno seguente, ossia

l'11 Settembre, nonostante avesse compiuto i diciotto anni il giorno prima.

La sua migliore amica, Angela, si era offerta come truccatrice e parrucchiera personale. L'avrebbe raggiunta a casa sua verso le quattro e, insieme, avrebbero scelto l'abito da indossare per l'occasione e tutto il resto.

Desiderava che fosse tutto perfetto per quella sera, voleva che Luca facesse qualcosa per dimostrarle che non la considerava una semplice amica, ma ormai aveva perso ogni speranza.

Da un lato, forse, era meglio così, almeno non avrebbero rovinato il bel rapporto che si era creato nel corso del tempo. C'erano sempre l'uno per l'altra. In passato lei gli era rimasta accanto nei momenti più difficili, per esempio quando era stato lasciato dalla sua ragazza, anche se lui non le aveva mai rivelato il vero motivo. Le aveva sempre detto che lei si era stancata di lui, ma Ale lo conosceva fin troppo bene ed era convinta che ci fosse dell'altro e che lui avesse omesso parte della storia. Dal canto suo, però, non aveva mai avuto il coraggio di insistere, non se la sentiva.

Oltre alla festa, c'era un'altra ragione che doveva renderla particolarmente felice, ossia la partenza dei suoi genitori e dei suoi fratelli per l'Inghilterra. Avrebbero raggiunto degli amici per qualche giorno e una ragazza della sua età non aspettava altro.

Non che avesse in programma di organizzare qualche rave party a casa, non era il tipo, anzi.

Era un'adolescente tranquilla, che frequentava l'oratorio del paese e si impegnava per ottenere buoni voti a scuola. Tutti credevano che avesse una vita perfetta, una buona famiglia, tanti amici, una bella casa. Lei, al contrario, non era propriamente appagata dalla sua esistenza, perché sentiva che mancava una parte di sé, qualcosa di fondamentale. C'era un vuoto costante al centro del petto che nessuno riusciva a colmare, nemmeno Luca, nonostante il grande affetto che provava nei suoi confronti.

Sabato pomeriggio arrivò in un lampo.

La mattina Ale aveva aiutato i genitori a caricare i bagagli in macchina e aveva salutato la famiglia con più euforia del previsto. La madre era un po' dispiaciuta per la sua allegria, perciò Ale cercò di darsi un contegno, tanto per attenuare il senso di colpa.

Partirono verso le undici e il profumo della libertà cominciò ad insinuarsi dentro di lei.

Quando rientrò in casa cercò di intrattenersi con un paio di telefilm alla TV mentre preparava il pranzo. Le pareva strano non avere i suoi fratelli che correvano per il corridoio, litigando ed urlando fastidiosamente.

Ad ogni modo, Angela arrivò puntuale con tutto il necessario per la trasformazione dell'amica.

Si era portata una piastra con la quale avrebbe potuto conferire qualsiasi forma ai capelli e una valigetta con trucchi di ogni colore e tipo.

Ale non aveva nulla del genere, poiché non era una grande fan del make-up, infatti sperava vivamente che Angela non la tramutasse in una sottospecie di clown.

Si buttò sotto la doccia mentre l'amica preparava tutto l'occorrente e selezionava i vestiti che Ale avrebbe potuto indossare.

Terminata la prima fase, Angela provvide ad asciugarle i capelli e riscaldò la piastra, optando per i boccoli. Erano davvero stupendi, i lunghi capelli castani di Ale ricadevano sul petto in onde sinuose.

Prima di truccarsi, si infilò un abito nero in seta che la copriva fino alle ginocchia con spalline spesse e una scollatura quadrata.

Angela fece accomodare Ale su una sedia che aveva portato in bagno e iniziò a truccarla con un sottile strato di ombretto di tonalità marrone chiaro, matita e mascara.

Ale approvò in pieno, non voleva qualcosa di eccessivo. Non era nelle sue corde e l'amica lo sapeva molto bene, dato che si conoscevano ormai da cinque anni, dal primo anno di liceo.

Non appena Ale fu pronta, Angela si occupò di sé, indossando un vestito blu a fiori bianchi e gonfiando i capelli rossi già ricci e voluminosi.

Alle sette, le ragazze erano pronte per uscire, mancava solo il tocco finale. Ale aveva scelto un paio di scarpe nere con un tacco da cinque centimetri, comunque troppo alto per qualcuno che porta solo scarpe da ginnastica. Decise quindi di portare con sé un paio di ballerine, nel caso non avesse retto la breve camminata fino al ristorante.

Si incontrarono con gli altri invitati e, quando si sedettero al tavolo, Ale non riuscì a trovarsi di fianco a Luca. I ragazzi si erano disposti da una parte, mentre le ragazze dall'altra.

In ogni caso, Ale era contenta di passare un po' di tempo con i suoi amici, visto che con la ripresa della scuola non avrebbero avuto molte occasioni per trovarsi tutti insieme.

La serata trascorse in modo piacevole, i camerieri portarono svariati tipi di pizza che deliziarono tutti i presenti e, verso le dieci, Ale fece portare la torta al tavolo.

Le luci del salone si spensero e una cameriera avanzò verso di lei con una crostata di frutta tra le mani, al cui centro vi era un piccolo fuoco d'artificio che faceva scintille.

Nel ristorante vi erano una cinquantina di persone e tutte guardavano Ale, imbarazzata per l'attenzione che stava ricevendo in quel momento.

Un'altra cameriera seguì la collega, portando un mazzo di fiori che la festeggiata proprio non si aspettava. La sua fantasia cominciò a prendere il volo, sperando che fossero da parte di Luca.

Le sue aspettative furono spezzate non appena lesse il biglietto che era stato infilato tra i gambi.

Vi erano impresse le firme di tutti gli invitati e Ale cercò di contenere la delusione che affiorava nel turbinio di emozioni che la dominavano.

Si sentì una stupida.

Per una volta avrebbe voluto che un ragazzo la facesse sentire speciale, l'unica al mondo, ma non le era mai capitato e quando le sembrava di essere sul punto di ottenere ciò che voleva, una porta le veniva sbattuta in faccia, facendola sprofondare in un baratro e restava lì, in attesa di trovare qualcuno che la conducesse verso la luce e le portasse un po' di felicità, quella a cui tanto aspirava.